

Rai, la Vigilanza salva i talk show Nomine rinviate

di ALBERTO GUARNIERI

ROMA - Il direttore generale Mauro Masi rinvia ancora le nomine a Tg2 e Tg1, la Rai porta in salvo grazie al presidente della Vigilanza Sergio Zavoli la normale programmazione dei talk show di informazione anche durante il periodo di par condicio preelettorale.

Forse non si tratta di un «miracolo laico», come dice il senatore Vincenzo Vita (Pd), ma certo l'approvazione, e soprattutto i termini del voto (un solo contrario, il radicale Beltrandi), mostrano che esistono ancora margini, sia pur esili, per provvedimenti condivisi. Zavoli ha portato a casa il risultato riformulando l'articolo sui programmi d'informazione. Ora nella versione definitiva si prevede che i responsabili delle trasmissioni di approfondimento «curino il rispetto dei criteri di obiettività, completezza e imparzialità, nonché l'effettiva parità di trattamento nel corso dei dibattiti di chiara rilevanza politica». Questo non significa però che dovranno ospitare tutti i candidati.

«Il vertice Rai è rimasto lo stesso dell'anno scorso e se Zavoli non avesse dichiarato inammissibili gli emendamenti della maggioranza che volevano trasmissioni con pletore di ospiti, ci saremmo trovati nuovamente di fronte alla chiusura dei talk show. E sarebbe stato un colpo gravissimo per la libertà e l'autonomia del servizio pubblico», commenta soddisfatto il capogruppo del Pd in Commissione di Vigilanza Rai, Fabrizio Morri.

«I talk show, o meglio i programmi di informazione della Rai durante la prossima campagna elettorale ci saranno. Parleranno di politica e delle questioni di attualità che più interessano l'opinione pubblica. Non saranno censurate, dunque, le voci di tanti giornalisti del servizio pubblico, come avvenne ingiustamente alle ultime regionali», sottolinea il capogruppo **Roberto Rao** in Commissione. «Questo è un successo di tutta l'opposizione» aggiunge l'esponente centrista

Dalla maggioranza parla il capogruppo pdl Alessio Butti. «Noi siamo stati responsabili evitando l'ostruzionismo» sottolinea. «Ora l'opposizione faccia altrettanto sull'atto di pluralismo che, strada facendo, ha anche accolto indicazioni dell'opposizione». Insomma, la battaglia sull'informazione in tv è solo rinviata.

